Testimoni nella casa di Rolando

Dal 12 aprile tre «Memores Domini» abiteranno a San Valentino

Nel **70° anniversario del martirio del beato Rolando Rivi** tre *Memores*, Angelo, Corrado e Mario, andranno ad abitare nei locali della canonica di **San Valentino**, a partire da **domenica 12 aprile**. Il programma del 12 aprile: inaugurazione della casa alle ore 15.30 alla presenza del vescovo Massimo; santa Messa alle ore 16, cui seguirà un intervento di don **Julián Carrón**, consigliere ecclesiastico dei *Memores Domini*, nominato dal Pontificio Consiglio per i laici, e presidente della fraternità di Comunione e Liberazione.

Da sinistra: Angelo, Mario e Corrado, i «Memores Domini» che dal 12 aprile abiteranno nella canonica di San Valentino.

Incontro questi tre volti per una chiacchierata amichevole e già li vedo: diversi tra loro, simpatici, disponibili, forse un po' in imbarazzo.
Chi non lo sarebbe nel dover parlare di sé?
Li presento per quello che si può.
Angelo, originario della Brianza, precisamente di Lentate sul Seveso, arriva da una casa dei *Memores* di Brescia.
Lavorava presso la Cooperativa Pinocchio, che si occupa di recupero di tossicodipendenti e assistenza comunitaria a malati psichici.
Corrado, nato a Reggio, viene dall'Africa dove è stato missionario per 28 anni, sempre in una casa dei *Memores*, da Nairobi a Kampala.
Mario, nato a Zibello (Parma), arriva da una casa dei *Memores* di Asciano (Siena), dove lavorava all'Abbazia di Monteoliveto Maggiore, nell'azienda agricola.

Ma chi sono i *Memores Domini*? La traduzione letterale del nome sarebbe: coloro che vivono la memoria del Signore. Vediamo di dare una spiegazione.
L'Associazione laicale *Memores Domini* riunisce persone di Comunione e Liberazione che seguono una vocazione di **dedizione totale a Dio vivendo nel mondo**. I fattori portanti della vita dei *Memores Domini* sono la **contemplazione**, intesa come memoria tendenzialmente continua di Cristo, e la **missione**, cioè la passione a portare l'annuncio cristiano nella vita di tutti gli uomini. Il *Memor Domini* è un laico che liberamente vive una esistenza totalmente immersa nel mondo con una **totale responsabilità personale** e che si impegna alla missione vivendo il proprio lavoro professionale come il luogo della memoria di Cristo. Gli associati intendono seguire una vita di perfezione cristiana praticando i consigli evangelici - obbedienza, povertà, verginità - come, in continuità con la tradizione della Chiesa, li ha intesi e insegnati don Luigi Giussani.

Mario, Angelo e Corrado intervengono a turno sottolineando la libertà della loro scelta, ci tengono, mi spiegano la nascita della loro vocazione.
Tutti e tre raccontano di un incontro fatto con una persona, chi a una vacanza, chi ad una riunione, chi in altro modo, ma li accomuna l'essere stati affascinati da un altro che poi era un Altro... come ben sappiamo!
Ho pensato istintivamente a Rolando e a come anche per lui il guardare al suo parroco, don Olinto, fosse stata l'occasione per pensare e maturare la sua vocazione. È proprio vero che abbiamo bisogno di esempi - "di maestri" - ha sottolineato più volte il nostro Vescovo. Tutti. Ma torniamo a loro.

Parla **Mario** con gli occhi che brillano e una vivacità da ragazzino: "Io sentivo una chiamata per me che non era il matrimonio, ma nello stesso tempo non era il sacerdozio, non era il convento... non andare al lavoro mi sembrava una fuga. Quando ho sentito raccontare da uno dei *Memores* questa scelta ho capito: era quella la mia vocazione! Come un abito che calza a pennello! Da quel momento tutto mi è stato più chiaro e pacificato dentro".
Angelo sembra parli in modo più sommesso, ascolta e poi interviene: "Io ero stato invitato più volte da un compagno di lavoro a incontri che si chiamavano Scuola di comunione, e una volta sono andato. Proprio chi parlava mi ha colpito! Don Giussani in persona, e parlava del perdono... E poi da lì mi sono mosso io".
Lo sottolinea, quasi a dire: dopo una chiamata, devi rispondere, devi muoverti tu, in prima persona.

Corrado interviene per ultimo su questo tema così delicato, ma anche lui racconta della sua ricerca e del fatto che nulla gli bastava. Solo con l'incontro di questa esperienza, sempre attraverso uno dei *Memores*, ha trovato ciò che cercava, ha ceduto al fascino di un carisma, quello di don Giussani che gli presentava (e presenta) la ragionevolezza della fede che dava (e dà) valore alla vita umana e la rendeva (e rende) più umana.
Sono tre uomini veri, appaiono così: affidati e fiduciosi, liberi per come si può esserlo in questo mondo. Suscitano curiosità e desiderio di essere conosciuti di più e meglio. Col tempo: ora sono tra noi, qui nella nostra diocesi. Un bel regalo nell'Anno della vita consacrata.

Chiedo: come mai a San Valentino? Che cosa è successo? Mi rispondono subito quasi nello stesso modo: me l'hanno chiesto, ripetono in tre.
Il vescovo Massimo ha chiesto a don Julián Carrón se era possibile avere una casa dei *Memores* a San Valentino per un servizio, poi è stata chiesta la disponibilità a Corrado, poi a noi due; la scelta per noi è di amare Gesù, nella vita, quindi... abbiamo detto di sì subito, tanto più che eravamo appena andati in pensione!
Figuriamoci, mi sono detta io, se tre tipi così sono solo da pensione!
Mi raccontano che di Rolando non sapevano nulla, solo Angelo aveva letto qualcosa ed era un romanzo! Il romanzo di Emilio Bonicelli, *Il sangue e l'amore*. Mi incuriosisco ancora di più. Sapendo come si "comporta" Rolando, da vera valanga quale era sulla terra, ed è ancora... ascolto interessata l'inizio della loro conoscenza di questo martire bambino che smuove chiunque gli si accosta con cuore limpido e puro, senza timore.

Un bambino che rimette al lavoro di nuovo tre "pensionati", che fa tornare Corrado dall'Africa, mi dico. **E penso a tutte le richieste che arrivano da varie parti del mondo per avere reliquie di Rolando o chiedono una grazia, o preghiere, a questo piccolo del Vangelo, a tutte le persone che arrivano in pellegrinaggio da vari luoghi, appunto**.
È una questione di giustizia, mi ripeto sorridendo.
Mi dicono che stanno conoscendo sempre meglio la figura di Rolando e che il suo motto, *"Io sono di Gesù"*, lo sentono personalmente ognuno per sé.
Sai, mi dice Mario, la sua conoscenza di Gesù aiuta la mia.
Così sia, risponderei.
Proseguo con un'altra domanda: che cosa vi ha chiesto il Vescovo? Testualmente: il vescovo Massimo ci ha chiesto un servizio alla Pieve, di tener aperto il luogo, accogliere i pellegrini, cercare di sviluppare l'accoglienza perché sia un'occasione per approfondire la vocazione anche di chi viene, perché tutti possano incontrare una realtà vera.
Voi non siete delle guide turistiche - ha detto il Vescovo - ma dei testimoni. Vivete la vostra vita, lì. Il martirio è un dono e questo dono potrà passare attraverso non delle guide turistiche, ma dei testimoni. Poche parole e ce n'è per anni! - penso io.

Che cosa vi aspettate dalla Chiesa di Reggio Emilia? - chiedo un po' provocatoriamente.
Risponde Corrado: "Io mi aspetto solo che la Chiesa sia la Chiesa. Per il resto non mi aspetto nulla: la servo".
Il programma c'è tutto.
Li saluto e li ringrazio, so già che ci rivedremo.
Grazie di aver detto di sì, ragazzi!

Fabiana Guerra
dell'*Ordo virginum* diocesano

SAN POLO D'ENZA - Venerdì 10 aprile alle 20.45 nell'Oratorio «Helder Camara» interverrà il professor Walter Binni

IL PERICOLO DELLE SETTE RELIGIOSE IN EMILIA ROMAGNA

Già la *Gaudium et Spes* ci ricordava che i cambiamenti di mentalità, soprattutto tra i giovani, mettevano in causa i valori tradizionali creando difficoltà a genitori ed educatori nell'adempiere il loro compito (cf. GS, 7). Oggi queste difficoltà si sono acuite a causa di sollecitazioni che provengono da più parti; nello specifico i giovani sono attratti da ciò che parla al loro spirito, da istanze religiose, ma purtroppo anche da quelle magiche e occulte.
Proprio per il diffondersi di queste ultime istanze, la Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna è intervenuta ad inizio 2014 pubblicando un importante documento: *Religiosità alternativa, sette, spiritualismo. Sfida culturale, educativa, religiosa*.
Al fianco del classico satanismo ed esoterismo, nella 'black list' sono entrati anche la festa di Halloween e pratiche diffuse come la New Age, lo yoga e, più in generale, il salutismo. Non solo sono considerate anticamere per l'ingresso nelle sette, ma anche concause di un "allontanamento" di giovani e giovanissimi dalla Chiesa. "Sono queste le periferie della maggioranza del mondo giovanile", afferma monsignor Luigi Negri, vescovo do Ferrara - Comacchio, rilanciando il concetto di "periferie dell'anima" ripetuto da papa Francesco.
All'indice vengono messe concezioni come gnosticismo, millenarismo, panteismo, relativismo, sincretismo e il credo nella reincarnazione. Ma anche divinazione e cartomanzia, Halloween, New Age, salutismo, yoga, ufologismo, magia, occultismo e stregoneria.
il documento è suddiviso in sei capitoli: nel primo viene illustrata la diffusione della religiosità alternativa e dello spiritualismo, con le relative problematiche e conseguenze; il secondo capitolo tratta dei gruppi e movimenti alternativi e della loro diffusione; nel terzo si toccano alcune problematiche giuridiche, politiche e sociali; nel quarto si affrontano i temi della formazione, della pastorale, della vigilanza e del dialogo; il quinto è dedicato alle considerazioni antropologiche e teologiche, infine nel sesto capitolo si trovano dei suggerimenti pratici.

Walter Binni

Monsignor Negri, presentando in anteprima il documento, affermò che siamo ormai di fronte a fenomeni di "religione bricolage". Sono due le tendenze che alimentano questa religiosità alternativa: da una parte "il bisogno di esprimere la propria religiosità in termini totalmente autoreferenziali, una religione individualistica che tende a un benessere psicofisico più che a un benessere spirituale"; dall'altra il tentativo di realizzare un'alternativa reale alla religione cattolica, che viene percepita come inesorabilmente superata.

In Italia è attiva un'organizzazione che si occupa a fondo del problema: si tratta del **Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa** (Gris), che è un'organizzazione cattolica culturale e religiosa, senza fini di lucro, fondata nel 1987 per promuovere la ricerca e lo studio sulle sette, i nuovi movimenti religiosi e la fenomenologia ad essi correlata. La sua sede è a Bologna e il suo statuto è stato approvato dalla Cei.
A causa dell'urgenza delle problematiche, il Circolo culturale Helder Camara propone un importante incontro dal titolo ***"Il pericolo delle sette in Emilia Romagna. Peculiarità della fede cristiana nei confronti con altre realtà pseudo religiose"***.
Relatore sarà il professor **Walter Binni**, docente di Cristologia presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, referente Gruppo Ricerca Sette (Gris) per la Diocesi di Carpi, consulente per le sette della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna.
Appuntamento per **venerdì 10 aprile** alle ore 20.45 presso l'Oratorio Helder Camara di San Polo d'Enza. L'ingresso è libero.

Umberto Rosi